

# GIONA

## Introduzione

*Giona era originario della Galilea (cfr. 2 R 14:25). La sua liberazione miracolosa dal ventre di un pesce lo ha reso un archetipo del nostro benedetto Signore, che lo cita per dimostrare la veridicità certa del racconto. Tutto ciò che fu fatto era facile per l'onnipotenza dell'Autore e del Sostenitore della vita. Con l'esempio dei Niniviti, questo libro ci dimostra quanto è grande la pazienza e la sopportazione divina verso i peccatori. Dimostra, inoltre, un contrasto molto sorprendente fra la bontà e la misericordia di Dio e la ribellione, l'impazienza e l'irritabilità del suo servo. Questo libro sarà compreso meglio da chi conosce il proprio cuore.*

## GIONA 1

*Giona viene mandato a Ninive ma fugge a Tarsis (vv. 1-3). Giona viene fermato da una tempesta (vv. 4-7). La conversazione fra Giona e i marinai (vv. 8-12). Giona viene gettato in mare e viene miracolosamente preservato (vv. 13-16).*

**1 La parola dell'Eterno fu rivolta a Giona, figliuolo di Amittai, in questi termini: 2 "Lèvati, va' a Ninive, la gran città, e predica contro di lei; perché la loro malvagità è salita nel mio cospetto". 3 Ma Giona si levò per fuggirsene a Tarsis, lungi dal cospetto dell'Eterno; e scese a Giaffa, dove trovò una nave che andava a Tarsis; e, pagato il prezzo del suo passaggio, s'imbarcò per andare con quei della nave a Tarsis, lungi dal cospetto dell'Eterno.**

È triste pensare a quanti peccati vengono commessi nelle grandi città, in cui l'empietà, come a Ninive, è un affronto sfacciato e aperto contro Dio. Giona doveva andare subito a Ninive e qui doveva immediatamente inveire contro la sua empietà. Tuttavia, Giona non volle andarci. Probabilmente in mezzo a noi ci sono poche persone che non avrebbero cercato di declinare una missione simile. La Provvidenza sembrò dargli un'opportunità di fuggire; infatti, è possibile essere lontani dalla via del dovere e incontrare ugualmente un vento favorevole. La via pronta non è sempre quella giusta. Osservate cosa sono gli uomini migliori quando Dio li abbandona a se stessi e notate che, quando la Parola di Dio ci raggiunge, abbiamo bisogno che lo Spirito dell'Eterno guidi ogni nostro pensiero all'ubbidienza.

**4 Ma l'Eterno scatenò un gran vento sul mare, e vi fu sul mare una forte tempesta, sì che la nave minacciava di sfasciarsi. 5 I marinai ebbero paura, e ognuno gridò al suo dio e gettarono a mare le mercanzie ch'erano a bordo, per alleggerire la nave; ma Giona era sceso nel fondo della nave, s'era coricato, e dormiva profondamente. 6 Il capitano gli si avvicinò, e gli disse: "Che fai tu qui a dormire? Lèvati, invoca il tuo dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo". 7 Poi dissero l'uno all'altro: "Venite, tiriamo a sorte, per sapere a cagione di chi ci capita questa disgrazia". Tirarono a sorte, e la sorte cadde su Giona.**

Dio mandò un inseguitore dietro a Giona, e questo inseguitore era una terribile tempesta. Il peccato porta uragani e tempeste nell'anima, nella famiglia, nelle chiese e nelle nazioni, perché è una cosa che inquieta e che disturba. Dopo aver invocato l'aiuto dei loro dèi, i marinai fecero il possibile per salvarsi. Magari gli uomini fossero altrettanto saggi per le loro anime e magari fossero disposti a rinunciare alla ricchezza, al piacere e all'onore che non possono mantenere senza far naufragare la fede e la coscienza pulita e senza rovinare la propria anima per sempre! Giona dormiva profondamente. Il peccato intontisce e occorre stare in guardia per evitare che in qualche momento i nostri cuori si induriscano a causa del suo inganno. Cosa pensano di fare gli uomini continuando a dormire nel peccato, mentre la Parola di Dio e le condanne delle loro coscienze li avvertono di destarsi e di invocare l'Eterno per sfuggire alla miseria eterna? Non dovremmo forse esortarci a vicenda a destarci, a svegliarci e a invocare il nostro Dio, che così ci libererà? I marinai conclusero che la tempesta era un messaggero della giustizia divina mandato a qualcuno dei passeggeri. Qualsiasi male ci capiti, in qualsiasi momento, c'è un motivo e ognuno di noi deve pregare così: Signore, *fammi sapere perché contendi meco* (Gb 10:2)! *La sorte cadde su Giona* (v. 7). Dio ha

molti modi per mettere in luce i peccati e i peccatori nascosti e per rendere manifesta la follia considerata nascosta agli occhi di tutti i viventi.

**8** Allora essi gli dissero: "Dicci dunque a cagione di chi ci capita questa disgrazia! Qual è la tua occupazione? donde vieni? qual è il tuo paese? e a che popolo appartieni? " **9** Egli rispose loro: "Sono Ebreo, e temo l'Eterno, l'Iddio del cielo, che ha fatto il mare e la terra ferma". **10** Allora quegli uomini furon presi da grande spavento, e gli dissero: "Perché hai fatto questo? " Poiché quegli uomini sapevano ch'egli fuggiva lungi dal cospetto dell'Eterno, giacché egli avea dichiarato loro la cosa. **11** E quelli gli dissero: "Che ti dobbiam fare perché il mare si calmi per noi? " Poiché il mare si faceva sempre più tempestoso. **12** Egli rispose loro: "Pigliatemi e gettatemi in mare, e il mare si calmerà per voi; perché io so che questa forte tempesta vi piomba addosso per cagion mia".

Giona illustrò la sua religione, perché questo era il suo compito. Possiamo sperare che abbia parlato con dolore e con vergogna giustificando Dio, condannando se stesso e spiegando ai marinai che grande Dio è l'Eterno. I marinai gli chiesero: *perché hai fatto questo* (v. 10)? «Se temi il Dio che ha creato il mare e la terra ferma, perché sei stato così sciocco da pensare di poter fuggire dalla sua presenza»? Se chi professa la religione si comporta male, sarà redarguito da chi non la professa. Quando il peccato suscita la tempesta e ci mostra i segni della disapprovazione divina, dobbiamo considerare cosa occorre fare al peccato che ha causato la tempesta. Giona usò il linguaggio dei veri penitenti che desiderano essere gli unici a patire le conseguenze dei loro peccati e delle loro follie. Giona capì che questo era il castigo per la sua iniquità, lo accettò e giustificò Dio. Quando la coscienza viene destata e si scatena la tempesta nulla può calmarla, tranne l'allontanamento dal peccato che la ha causata. Separarci dai nostri soldi non dona pace alla nostra coscienza; perciò, Giona doveva essere gettato in mare.

**13** Nondimeno quegli uomini davan forte nei remi per ripigliar terra; ma non potevano, perché il mare si faceva sempre più tempestoso e minaccioso. **14** Allora gridarono all'Eterno, e dissero: "Deh, o Eterno, non lasciar che periamo per risparmiar la vita di quest'uomo, e non ci mettere addosso del sangue innocente; poiché tu, o Eterno, hai fatto quel che ti è piaciuto". **15** Poi presero Giona e lo gettarono in mare; e la furia del mare si calmò. **16** E quegli uomini furon presi da un gran timore dell'Eterno; offrirono un sacrificio all'Eterno, e fecero dei voti.

I marinai remarono contro il vento e contro la corrente, il vento della disapprovazione di Dio e la corrente dei suoi progetti; ma pensare di salvarci senza distruggere i nostri peccati è una follia. Persino la coscienza naturale non può fare a meno di avere il terrore di essere colpevole del sangue di qualcuno. Inoltre, quando siamo guidati dalla Provvidenza, Dio fa ciò che vuole e noi dovremmo essere soddisfatti, anche se potremmo non esserne contenti. Gettare Giona in mare mise fine alla tempesta. Dio non affliggerà in eterno, ma contenderà solo finché non ci saremo sottomessi e allontanati dai nostri peccati. Sicuramente i marinai pagani giudicheranno molti che si sono definiti cristiani, ma che non hanno presentato preghiere nella difficoltà né ringraziamenti per le liberazioni evidenti. L'Eterno comanda tutte le creature e può utilizzare qualsiasi creatura per portare a termine i suoi progetti di misericordia verso il suo popolo. Osserviamo questa salvezza dell'Eterno e ammiriamo la sua potenza nel salvare in questo modo un uomo gettato in mare, e la sua pietà nel salvare così un uomo che stava fuggendo da lui e che lo aveva offeso. Se Giona non fu consumato fu per grazia di Dio. Giona rimase vivo nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti. Per la natura questo era impossibile, ma per il Dio della natura *ogni cosa è possibile* (Mt 19:26). Grazie a questa preservazione miracolosa Giona fu reso un archetipo di Cristo, come dichiarò anche il nostro beato Signore (cfr. Mt 12:40).

## GIONA 2

*La preghiera di Giona* (vv. 1-10). *Giona viene liberato dal pesce* (v. 11).

**1** E l'Eterno fece venire un gran pesce per inghiottir Giona; e Giona fu nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. **2** E Giona pregò l'Eterno, il suo Dio, nel ventre del pesce, e disse: **3** Io ho gridato all'Eterno dal fondo della mia distretta, ed egli m'ha risposto; dalle viscere del soggiorno dei morti ho gridato, e tu hai udito la mia voce. **4** Tu m'hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare; la corrente mi ha circondato e tutte le tue onde e tutti i tuoi flutti mi son passati sopra. **5** E io dicevo: Io son cacciato via lungi dal tuo sguardo! Come vedrei io ancora il tuo tempio santo? **6** Le acque m'hanno attorniato fino all'anima; l'abisso m'ha avvolto; le alghe mi si son attorcigliate al

**capo. 7 Io son disceso fino alle radici dei monti; la terra con le sue sbarre mi ha rinchiuso per sempre; ma tu hai fatto risalir la mia vita dalla fossa, o Eterno, Dio mio! 8 Quando l'anima mia veniva meno in me, io mi son ricordato dell'Eterno, e la mia preghiera è giunta fino a te, nel tuo tempio santo. 9 Quelli che onorano le vanità bugiarde abbandonano la fonte della loro grazia; 10 ma io t'offrirò sacrifici, con canti di lode; adempirò i voti che ho fatto. La salvezza appartiene all'Eterno.**

Osservate il momento in cui Giona pregò: mentre era in difficoltà, afflitto dai segni della disapprovazione di Dio a causa del suo peccato. Quando siamo afflitti dobbiamo pregare. Poiché rimase vivo per miracolo, Giona pregò. La consapevolezza della buona volontà di Dio verso di noi, malgrado le nostre offese, apre alla preghiera le labbra che erano chiuse per il terrore dell'ira. Notate anche dove pregò: nel ventre del pesce. Nessun luogo è inadatto per pregare. Gli uomini potrebbero escluderci dalla comunione reciproca, ma non dalla comunione con Dio. Osservate anche chi pregò: l'Eterno, il suo Dio. Questo incoraggia anche gli apostati a tornare. Notate in cosa consisteva la sua preghiera: invece di avere la forma e la sostanza di una sua preghiera, sembrava un riassunto della sua esperienza e delle sue riflessioni iniziali e successive. Giona rifletté sulla sincerità della sua preghiera e sulla prontezza di Dio di ascoltare e di esaudire. Se vogliamo trarre del bene dalle nostre difficoltà, dobbiamo scorgervi la mano di Dio. Giona era fuggito empicamente dalla presenza dell'Eterno, che giustamente avrebbe potuto privarlo del suo Spirito Santo e non visitarlo mai più. Solo quelli che Dio non riconosce e non favorisce più sono miserabili. Tuttavia, anche se Giona era confuso, non disperava. Il profeta rifletté sul favore di Dio nei suoi confronti nel momento in cui cercò l'Eterno e quando, nella difficoltà, confidò in lui. Giona avvertì gli altri e gli disse di mantenersi vicini a Dio. Chi trascura il proprio dovere perde la misericordia e chi fugge dall'opera che deve svolgere in un determinato luogo e momento fugge dal suo conforto. Finché il credente imita chi segue delle vanità menzognere rinnega la sua misericordia e vive al di sotto dei suoi privilegi. Tuttavia, l'esperienza di Giona incoraggia gli altri, in ogni età, a confidare in Dio in quanto Dio di salvezza.

**11 E l'Eterno diè l'ordine al pesce, e il pesce vomitò Giona sull'asciutto.**

La liberazione di Giona potrebbe essere considerata un esempio della potenza di Dio su tutte le creature, un esempio della misericordia di Dio verso un povero penitente che nella difficoltà lo invoca, e come un tipo e un simbolo dalla risurrezione di Cristo. In tutte le nostre varie esperienze e le situazioni mutevoli della vita, mediante la fede dovremmo mantenere lo sguardo fisso sul nostro Redentore che un tempo ha sofferto ed è morto, ma che adesso è risuscitato ed è asceso al Cielo. Confessiamo i nostri peccati e consideriamo la risurrezione di Cristo come una garanzia della nostra, accogliendo con gratitudine ogni liberazione temporale e spirituale, come garanzia della nostra redenzione eterna.

## **GIONA 3**

*Giona viene mandato di nuovo a Ninive e vi predica (vv. 1-4). Ninive viene risparmiata grazie al pentimento dei suoi abitanti (vv. 5-10).*

**1 E la parola dell'Eterno fu rivolta a Giona per la seconda volta, in questi termini: 2 "Lèvati, va' a Ninive, la gran città e proclamale quello che io ti comando". 3 E Giona si levò, e andò a Ninive, secondo la parola dell'Eterno. Or Ninive era una grande città dinanzi a Dio, di tre giornate di cammino. 4 E Giona cominciò a inoltrarsi nella città per il cammino di una giornata, e predicava e diceva: "Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta! "**

Dio impiegò di nuovo Giona al suo servizio. Il fatto che Dio si serve di noi indica che è in pace con noi. Giona non fu disubbidiente come era stato in passato e non cercò di evitare di udire l'ordine, né si rifiutò di ubbidire. Osservate la natura del pentimento, che comporta un cambiamento della nostra mente e delle nostre vie e un ritorno alla nostra opera e al nostro dovere. Notate anche il beneficio che si trae dall'afflizione, che riporta al loro posto quelli che lo hanno disertato. Notate il potere della grazia divina, perché è più facile che l'afflizione di per sé allontani gli uomini da Dio, piuttosto che li avvicini a lui. I servitori di Dio devono andare dove Dio li manda, devono andare

quando Dio li chiama a farlo e devo fare ciò che Dio gli ordina. Dobbiamo fare tutto ciò che la Parola dell'Eterno comanda. Giona svolse il suo compito fedelmente e con coraggio. Se Giona abbia detto di più per dimostrare l'ira di Dio contro i Niniviti, o se abbia solo ripetuto le stesse parole non è certo, ma il significato del messaggio era questo. Per un Dio giusto quaranta giorni sono molti per rimandare i castighi, ma per un popolo empio quaranta giorni sono pochi per pentirsi e riformarsi. Inoltre, sapere di non poter essere certi di vivere per altri quaranta giorni, come lo era Ninive che sapeva che avrebbe avuto quaranta giorni di tempo, non dovrebbe forse destarci per prepararci alla morte? Se fossimo sicuri di non vivere per un altro mese dovremmo essere allarmati, ma anche se non siamo certi di vivere neppure per un altro giorno, siamo incuranti ugualmente.

**5 E i Niniviti credettero a Dio, bandirono un digiuno, e si vestirono di sacchi, dai più grandi ai più piccoli. 6 Ed essendo la notizia giunta al re di Ninive, questi s'alzò dal trono, si tolse di dosso il manto, si coprì d'un sacco, e si mise a sedere sulla cenere. 7 E per decreto del re e dei suoi grandi, fu pubblicato in Ninive un bando di questo tenore: "Uomini e bestie, armenti e greggi, non assaggino nulla; non si pascano e non bevano acqua; 8 uomini e bestie si coprano di sacchi e gridino con forza a Dio; e ognuno si converta dalla sua via malvagia, e dalla violenza perpetrata dalle sue mani. 9 Chi sa che Dio non si volga, non si penta, e non acqueti l'ardente sua ira, sì che noi non periamo". 10 E Dio vide quel che facevano, vide che si convertivano dalla loro via malvagia, e si pentì del male che avea parlato di far loro: e non lo fece.**

Nel pentimento e nella riforma di Ninive occorre notare un prodigio della grazia divina, che condanna gli uomini della generazione dell'Evangelo (cfr. Mt 12:41). Una piccolissima quantità di luce potrebbe convincere gli uomini che umiliarsi dinanzi a Dio confessando i propri peccati nella preghiera e allontanandosi dal peccato permette di sfuggire all'ira e di ottenere misericordia. Il popolo seguì l'esempio del re e il pentimento divenne un gesto nazionale, come era necessario che fosse per prevenire una rovina nazionale. Anche le urla e i gemiti delle creature selvagge che non hanno cibo devono ricordare ai loro padroni di invocare Dio. Nella preghiera dobbiamo invocare con potenza, con determinazione di pensiero, con fede salda e con sentimenti devoti. Nella preghiera ci conviene destare tutto ciò che è in noi. Digiunare per il peccato non basta: occorre digiunare dal peccato. Affinché le nostre preghiere abbiano successo non si deve più guardare all'iniquità dei nostri cuori (cfr. Sl 66:18). L'opera di un giorno di digiuno non termina in quel giorno. I Niniviti speravano che Dio calmasse la sua ira feroce e che in questo modo la loro rovina fosse evitata. Tuttavia, non potevano essere sicuri di trovare misericordia dopo il pentimento tanto quanto possiamo esserlo noi, che per ottenere perdono in seguito al pentimento possiamo confidare nella morte e nei meriti di Cristo. I Niniviti non osarono illudersi, ma non disperarono. La speranza di ottenere misericordia è un grande incoraggiamento a pentirsi e a riformarsi. Cerchiamo di umiliarci coraggiosamente davanti allo sgabello della grazia gratuita, e Dio ci guarderà con compassione. Dio vede quelli che si allontanano dalle loro vie malvagie e quelli che non lo fanno; per questo risparmiò Ninive. Non si legge di nessun sacrificio presentato a Dio per espiare il peccato, ma Dio non sprezza *il cuor rotto e contrito* (Sl 51:17).

## **GIONA 4**

*Giona si lamenta della misericordia di Dio verso Ninive e viene rimproverato* (vv. 1-4). *Facendo seccare un ricino Dio dimostra a Giona che aveva sbagliato* (vv. 5-11).

**1** Ma Giona ne provò un gran dispiacere, e ne fu irritato; e pregò l'Eterno, dicendo: **2** "O Eterno, non è egli questo ch'io dicevo, mentr'ero ancora nel mio paese? Perciò m'affrettai a fuggirmene a Tarsis; perché sapevo che sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira, di gran benignità, e che ti penti del male minacciato. **3** Or dunque, o Eterno, ti prego, riprenditi la mia vita; perché per me val meglio morire che vivere". **4** E l'Eterno gli disse: "Fai tu bene a irritarti così? "

Ciò di cui tutti i santi si rallegrano e per cui lodano Dio fece dubitare Giona di Dio, come se mostrare misericordia fosse un'imperfezione della natura divina, quando invece ne è la gloria più grande. È grazie alla sua misericordia che Dio risparmia e perdona, anche se tutti noi non siamo all'inferno. Giona desiderò morire, ma questo fu il linguaggio della follia, della concupiscenza e di una forte corruzione. In Giona apparvero residui di uno spirito superbo e impietoso e il profeta

dimostrò che non si era aspettato e che non aveva desiderato il bene dei Niniviti, ma che era andato da loro solo per proclamare e per assistere alla loro distruzione. Giona non si era debitamente umiliato per i suoi peccati e non era disposto ad affidare all'Eterno il proprio credito e la sua sicurezza. Con questa disposizione mentale il profeta trascurò il bene di cui era stato strumento e la gloria della misericordia divina. Dovremmo chiederci spesso se facciamo bene a dire certe cose e a comportarci in un determinato modo; se possiamo giustificarlo, se facciamo bene a essere così adirati, ad arrabbiarci così spesso e così a lungo, e a insultare gli altri nella nostra ira. Chiediamoci anche se facciamo bene ad arrabbiarci per la misericordia che Dio mostra ai peccatori pentiti. Questo, infatti, fu il crimine di Giona. Facciamo bene ad arrabbiarci per ciò che accresce la gloria di Dio e promuove il suo Regno? Che la conversione dei peccatori, che è la gioia del Cielo, sia anche la nostra gioia e mai il nostro dolore!

**5** Poi Giona uscì dalla città, e si mise a sedere a oriente della città; si fece quivi una capanna, e vi sedette sotto, all'ombra, stando a vedere quello che succedrebbe alla città. **6** E Dio, l'Eterno, per guarirlo dalla sua irritazione, fece crescere un ricino, che montò su di sopra a Giona, per fargli ombra al capo; e Giona provò una grandissima gioia a motivo di quel ricino. **7** Ma l'indomani, allo spuntar dell'alba, Iddio fece venire un verme, il quale attaccò il ricino, ed esso si seccò. **8** E come il sole fu levato, Iddio fece soffiare un vento soffocante d'oriente, e il sole picchiò sul capo di Giona, sì ch'egli venne meno, e chiese di morire, dicendo: "Meglio è per me morire che vivere". **9** E Dio disse a Giona: "Fai tu bene a irritarti così a motivo del ricino?" Egli rispose: "Sì, faccio bene a irritarmi fino alla morte". **10** E l'Eterno disse: "Tu hai pietà del ricino per il quale non hai faticato, e che non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito: **11** e io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?"

Giona uscì dalla città, ma rimase nei dintorni, come se si aspettasse e se desiderasse che fosse distrutta. Chi ha uno spirito irritabile e inquieto, spesso va a cercarsi le difficoltà per avere sempre qualcosa di cui lamentarsi. Osservate quanto Dio ama il suo popolo afflitto, anche se è sciocco e ostinato. Una piccola cosa che giunge nel momento opportuno potrebbe essere una benedizione preziosa. Un ricino nel posto giusto potrebbe essere più utile di un cedro, e le creature meno importanti potrebbero essere grandi piaghe o grandi conforti, a seconda della volontà di Dio. Le persone con delle passioni forti tendono ad affliggersi per ogni inezia che le disturba, o a esaltarsi per ogni inezia che le compiace. Osservate cosa sono i conforti terreni e cosa possiamo aspettarci che siano: sono cose che si seccano. Un piccolo verme alla radice distrugge un grande ricino; il nostro ricino si secca, e noi non sappiamo perché. Forse potremmo non essere privati dei conforti terreni, ma questi conforti saranno resi amari; continueranno ad esistere, ma non ci daranno più conforto. Dio preparò un vento per far sentire a Giona il bisogno del ricino. È giusto che quelli che amano lamentarsi non rimangano mai senza un motivo per farlo. Quando le provvidenze che affliggono portano via dei rapporti, dei possedimenti e dei piaceri non dobbiamo arrabbiarci con Dio. Ciò che dovrebbe mettere a tacere in modo particolare lo scontento è il fatto che quando il nostro ricino scompare, il nostro Dio rimane. Il peccato e la morte sono molto terribili, ma nel suo furore, Giona non si curò di nessuna di queste due cose. Un'anima vale molto di più del mondo intero, quindi sicuramente un'anima vale molto di più di molti ricini e noi dovremmo preoccuparci di più della nostra anima preziosa e dell'anima preziosa degli altri, piuttosto che delle ricchezze e dei piaceri di questo mondo. Sperare di trovare misericordia dinanzi all'Eterno, che è pronto a mostrarla, è un grande incoraggiamento. Inoltre, ai mormoratori occorre far capire che, per quanto siano desiderosi di tenere la grazia divina per sé e per quelli come loro, c'è un solo Dio su tutti, *di gran benignità verso tutti quelli che lo invocano* (Sl 86:5). Ci stupiamo della pazienza di Dio verso il suo servo perverso? Investighiamo i nostri cuori e le nostre vie, non dimentichiamoci della nostra ingratitudine e della nostra ostinazione, e stupiamoci della pazienza di Dio verso di noi.

<p><b>COMMENTARIO BIBLICO MATTHEW HENRY</b></p> <p><b>OPERA ENCICLOPEDICA DI 12 VOLUMI</b></p> <p>Commenta l'intero testo biblico in modo minuzioso</p> 	<p><b>BIOGRAFIA SPIRITUALE DEL DOTTOR EDOARDO LABANCHI EX GESUITA E SUA MOGLIE CARMEN</b></p> <p>Volume offerto gratuitamente a quanti acquistano il commentario biblico Matthew Henry</p> 	<p><b>COMMENTARIO ABBREVIATO MATTHEW HENRY</b> sul vangelo di Giovanni e sul libro dei Proverbi + sei sermoni di spurgeon</p> <p>Volume di 320 pagine</p> 
<p><b>TRE VOLUMI CONTENENTI 173 SERMONI DI C. H. SPURGEON</b> (il principe dei predicatori)</p> <p><b>MIRACOLI E PARABOLE DI GESÙ CRISTO</b></p> 	<p><b>L'APOCALISSE</b> versetto per versetto di J. H. Alexander</p> 	<p><b>COMMENTARIO ABBREVIATO MATTHEW HENRY</b> (2 volumi per l'A. T.)</p> <p>Con testo biblico</p> 
<p><b>COMMENTARIO ABBREVIATO MATTHEW HENRY</b> (volume unico per il N. T.)</p> <p>Con il testo biblico</p> 	<p><b>QUELLO CHE LA BIBBIA INSEGNA di R. A. TORREY</b></p> <p>La letteratura del mondo evangelico italiano si arricchisce di un altro prezioso strumento di studio. Una eccellente guida per quanti desiderano approfondire le loro conoscenze su quello che la Bibbia insegna.</p> <p>R. A. Torrey</p> 	

<p><b>LA BIBBIA HA LA RISPOSTA</b></p> <p>La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero. Salmo 119 :105</p> <p>Questo libro in lingua italiana da la risposta a tanti interrogativi, come per esempio sull'ispirazione della Bibbia; perché Dio ha creato l'universo? Come passeremo l'eternità? ecc.</p> <p>Negligere e rigettare la Parola di Dio conduce l'uomo in una strada senza uscita. In questo libro puoi trovare una risposta biblica a tante domande.</p> 	<p><b>IL TESORO DI DAVIDE</b></p> <p>L'intera opera sarà composta da sette volumi (oltre 4.400 pagine).</p> <p>C. H. Spurgeon commenta ogni versetto dei Salmi e aggiunge i commenti e le note dei più famosi espositori del XVII e XVIII secolo.</p> <p>Il tutto è coronato da validissimi schemi di sermoni.</p> <p>Questi studi sono utilissimi per la predicazione, l'insegnamento, o lo studio personale.</p> 	
<p><b>SIMON PIETRO</b> Pescatore di uomini di Miriam Tambone</p> <p>Una interessante panoramica della vita e dell'opera di questo umile servo del Signore</p> 	<p><b>I PROFETI</b> Uomini di Dio al servizio del Suo popolo di Miriam Tambone</p> 	<p><b>LE DIECI VERGINI</b> Una affascinante esposizione sulla parabola delle dieci vergini di Michele Rutigliano</p>

Le ordinazioni possono essere effettuate direttamente alla  
Casa Editrice,  
presso le varie librerie cristiane oppure dal sito  
[www.hilkia.com](http://www.hilkia.com)

La casa editrice Hilkia Inc., è un'opera di fede. Non persegue fini di lucro, ma per portare a termine ogni progetto, fonda ogni sua aspettativa sugli acquisti dei lettori. Con il tuo acquisto non solo ci sostieni e ci incoraggi a proseguire, ma procuri tante benedizioni alla tua vita cristiana. Trasmetti questo messaggio almeno a due credenti della comunità che frequenti e...informa i tuoi amici, te ne saranno grati!

**SUCCURSALE ITALIA** : Hilkia Inc. E. L. - C.P. 67 - 44042 Cento (FE)

Tel. 199 443827 - 339 1012470 - Fax 035 0542505

E-mail: [italy@hilkia.com](mailto:italy@hilkia.com) - <http://www.hilkia.com>